

Testimonianza di Stefano, Sara e Sveva

L'opportunità di vivere questa esperienza di affido è stata da subito accolta dalla nostra famiglia con molto entusiasmo. Questa situazione per noi del tutto inedita dobbiamo riconoscere ha generato anche qualche preoccupazione iniziale. Man mano che il momento dell'arrivo di Cristina si stava avvicinando, ci siamo spesso chiesti come avremmo affrontato le difficoltà con la lingua, con il cibo, un eventuale malattia. Cristina infatti, la più piccola del gruppo (solo sei anni) arrivato in Italia, non conosceva l'italiano.

Abbiamo provato inoltre ad immaginare questa esperienza con gli occhi di nostra figlia Sveva. Una volta tra noi, Cristina si è subito dimostrata una bambina capace di adeguarsi con facilità, sveglia ed interessata. Nel giro di pochi giorni sapeva comprendere e farsi capire (anche grazie all'ausilio di un piccolo vocabolario).

Nessun problema per il cibo... e non si è mai ammalata.

Abbiamo cercato di condividere con e per Cristina l'opportunità di nuove esperienze, altrimenti per lei poco realizzabili (giocare con la sabbia, nuotare, andare su una barca). Riteniamo comunque che l'esperienza migliore e più gratificante per Cristina sia stata rappresentata dall'attenzione e la considerazione ricevuta da noi adulti. Con quanto stupore Cristina ci guardava osservare i suoi disegni o complimentarci con lei!

Le bambine hanno anche avuto qualche piccolo momento di gelosia reciproca, del tutto comprensibile, che non ha loro impedito di affezionarsi reciprocamente.

Sveva ancora oggi imita quotidianamente la simpatica parlata della sua amichetta romena, la nomina spesso e ci fa promettere il suo ritorno per la prossima estate.

La partenza di Cristina ha ovviamente lasciato un grande vuoto. La sentiamo regolarmente ed attendiamo con entusiasmo per la prossima estate l'arrivo della "nostra" bambina rumena .

Pur riconoscendo l'impegno e la responsabilità richiesti da questa esperienza d'accoglienza, riteniamo si confermi un costruttivo ed edificante "cammino" di crescita per la famiglia e per il nostro ruolo di genitori-educatori, anche grazie ad un costante confronto con le altre famiglie affidatarie.

La sentiamo regolarmente ed attendiamo con entusiasmo per la prossima estate l'arrivo della "nostra" bambina rumena .

Pur riconoscendo l'impegno e la responsabilità richiesti da questa esperienza d'accoglienza, riteniamo si confermi un costruttivo ed edificante "cammino" di crescita per la famiglia e per il nostro ruolo di genitori-educatori, anche grazie ad un costante confronto con le altre famiglie affidatarie.

Stefano Sara Sveva